



Lettera di P. Angelo Benolli ai sacerdoti che collaborano con Italia Solidale

*rivolta in particolare ai sacerdoti
della Congregazione degli Apostoli di Gesù*

1) Oltre 2 milioni di persone sono coinvolte nella missione universale ed ecumenica di Italia Solidale, che è un modo completamente nuovo di fare missione che si basa sulla “nuova cultura”¹¹⁵, le cinque colonne¹¹⁶, Cristo, Incarnato, Crocefisso, Risorto ed Eucaristia e che si realizza tramite i “tre volontariati” (volontari di Italia Solidale, volontari nel sud del mondo e volontari donatori). Tra i volontari di Italia Solidale ed i volontari nel sud del mondo, ci sono sia sacerdoti che laici, ciascuno con la propria specificità.

2) E’ un fatto sostanziale che tutto quello che c’è come Italia Solidale è frutto di anni e anni di vera missione sacerdotale. Tutto deriva dalla mia lunga esperienza di vita e carità sacerdotale. Credo di essere sacerdote proprio perché non ho mai accettato di integrarmi nelle falsità costruite e tramandate dagli uomini¹¹⁷. Credo, infatti, che quello che conti è che, al di là delle persone e dei ruoli, ci sia un vero spirito ed una vera verità di vita, che mai impunemente si può ingannare e che esisteva da sempre prima di noi.

3) Questo fatto è profondamente coerente con quanto affermano le Scritture. La Genesi dice che Dio ha creato l’“albero della vita” e dopo

¹¹⁵ Cfr. pag. 88 “Una Nuova cultura di vita”

¹¹⁶ Cfr. pag. 45 “Pienezza della solidarietà in un certo tipo di “adozione a distanza”

¹¹⁷ Benolli A. OMV, *Dieci punti di Sviluppo di Vita e missione*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2000, pagg. 15-49

l'“albero della conoscenza del bene e del male”¹¹⁸, che sono ben diversi. Nella mia esperienza ho potuto constatare che questo “albero della vita”, che contiene le forze di Dio, dell'anima, del sesso, dei nervi, del corpo e della mente, è ben reale e che Dio lo ha posto, prevalentemente, nell'inconscio di ogni persona. Quest'“albero della vita” custodisce l'io potenziale, che ha delle forze ben ordinate e precise che io ho potuto mettere in evidenza leggendole direttamente sulla vita delle persone (queste sono le forze di Dio, dell'anima, del sesso, dei nervi, del corpo che rappresentano il 90% delle nostre energie). Solo se l'“albero della vita” è sano può essere sano l'“albero della conoscenza”, che è la mente e che rappresenta solo un 10% delle nostre forze.

4) L'albero della vita è fondamentale: ed è completamente personale. Questa è la grandiosità che ho scoperto nella mia esperienza, che la rende completamente nuova: nonostante i fatti storici e culturali, l'albero della vita è nuovo in ogni persona. Per questo, ogni persona non dipende da nessuno e la cultura (intesa come vita) è innanzitutto personale, non familiare, di clan, di congregazione o di Stato. Spesso sento dire invece che la cultura “come vita” è cultura di gruppo anziché di persona. Non è così. Per questo Gesù ha detto: sono venuto a portare il fuoco e cosa voglio se non che si accenda¹¹⁹, per questo sono venuto a portare la divisione, a porre il figlio contro il padre e la madre e chi non sceglie me prima di me prima del padre e della madre non è degno di me¹²⁰. Ce lo testimonia anche la scienza nella formazione delle “cellule germinali” di ciascuna persona che custodiscono la forza totipotente, immortale e sessuale¹²¹, e che sono nuove per ogni persona e non dipendono da nessuna persona. Questo albero della vita è la nostra forza e il suo recupero è la nostra salvezza.

5) Ogni persona è sempre creata in Dio, da Dio, sorretta da Dio, con l'anima che non dipende né dal padre né dalla madre e possiede l'io potenziale¹²². Se così è per natura, è proprio da dentro che la persona deve

¹¹⁸ Cfr. Gn 2,9 e Benolli A. OMV, *La Vita non si inganna*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2008, cap. XVI pagg. 148-150

¹¹⁹ Cfr. Lc 12,49-53

¹²⁰ Cfr. Mt 10, 34-37

¹²¹ Benolli A. OMV, *La famiglia non si inganna*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2005, pagg. 153-161

¹²² Benolli A. OMV, *La Vita non si inganna*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2008, cap. XVI, pagg. 143-148

essere non dipendente né dal padre né dalla madre affinché il fuoco s'accenda e si accenda nell'amore! Questo è un fatto profondamente vero e profondamente personale. Questa è la base della nostra cultura ecumenica, mai dipendente dalla cultura dei clan o della storia.

6) Tuttavia, la storia ci insegna che nei secoli, questo “albero della vita” non si è conservato in comunione con Dio, a causa del diavolo che fin dall'inizio della creazione lo ha intaccato. Questo fatto è rimasto fino ai nostri giorni: già il bambino nei primi mesi di vita intrauterina è colpito nell'albero della vita. Gesù lo vedeva bene: in un passo del Vangelo, egli dice che “tutte (le) cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo”¹²³. La conseguenza di questo è che, lungo il corso della storia e delle varie culture, vi è sempre stata la prevalenza degli uomini e la prevalenza dell'io sulla natura, sulla persona, su Dio e sull'amore. E tutte le volte che esiste la prevalenza di altro su quello che è creato da dentro, sull'albero della vita e sull'amore di Dio, sempre l'anima ne risente, il sesso ne risente, il corpo e la mente ne risentono e si formano le fissazioni e le deviazioni diaboliche.

7) Questo è molto comune. In questa realtà che è estremamente diffusa e di cui non ci si rende molto conto, credo che il sacerdote abbia un ruolo fondamentale: sacerdote è colui che, in mezzo a questa realtà, che intacca l'albero della vita nel profondo, si mantiene fedele alla propria energia e all'amore di Dio. Cristo lo testimonia: egli è nato solo quando ha trovato una donna “pulita”, che aveva in sé ben saldo l'albero della vita. Pertanto, sacerdote è colui che rimane fedele a Dio quindi non si sposta sugli uomini, non si sposta sull'io, non si sposta sul sesso, non si sposta sulla mente o sulla cultura della tribù.

8) Tuttavia, nei secoli, questa particolarità specifica del sacerdote è stata fortemente inquinata. Qui si pone tutto il valore provvidenziale della “nuova cultura” che è emersa dalla mia esperienza sacerdotale che ha incontrato per 45 anni persone, famiglie e comunità ammalate perché integrate e che sono guarite. Questa nuova cultura è scritturale ed è anche scientifica. Tutto ciò mi porta ora a parlare più approfonditamente del sacerdote.

¹²³ Cfr. Mc 7, 23

9) Il sacerdote è fondamentale. Qui parliamo sia di sacerdozio sacramentale sia di sacerdozio comune, ma non come schema. Quello di cui parliamo è di persone che siano veramente sacerdoti, re e profeti, cioè persone con l'albero della vita nell'Amore. Il sacerdote è servitore, mai un capo, mai si sostituisce alla persona e a Dio, ma come Cristo nella luce e amore serve e promuove tutti.

10) Io tengo davvero molto ai sacerdoti, ed anche ai sacerdoti dell'Africa. E tengo molto anche alle congregazioni fondate da mio zio Mons Mazzoldi. Ci tengo molto anche perché mio nonno (padre di Mons Mazzoldi), quando mio zio si recò in Africa per la prima volta, fece questa profezia: gli disse che era bene che lui andasse in Africa a convertire gli africani perché così, a loro volta, loro sarebbero venuti a convertire noi. Non so perché mio nonno abbia profetizzato una tale cosa, ma il fatto è che l'ha detta. Ed il fatto è anche che mio zio l'ha realizzata. A questo punto si può percepire il filone che mi lega a tutta questa realtà: mi lega il filone della famiglia attraverso mio nonno e mio zio e mi lega soprattutto il filone del sacerdozio con voi sacerdoti, che non voglio ridotti a capi o integrati a falsi filoni culturali.

11) In questa coerenza, quando con Italia Solidale abbiamo iniziato a collaborare con la realtà africana, lo abbiamo fatto proprio perché si trovasse la propria dignità personale per poter amare i poveri. Non avevamo la presunzione che si capisse tutto il nostro spirito, ma abbiamo pensato come coerenza, di fare perno sui sacerdoti che sono persone in Dio per la carità. E dato che in Africa vi sono un'enorme quantità di poveri, siamo stati contenti di aiutare inviando negli anni ben 20 milioni di euro (di cui 12,6 milioni agli Apostoli di Gesù), anche se non sono certo i soldi che contano. Abbiamo fatto perno sui sacerdoti proprio per aiutare i sacerdoti nel loro servizio per la carità ai poveri. Già solo questo fatto era una novità nel senso che si svolgeva sulla base della nostra formazione attraverso noi volontari di Italia Solidale ed i volontari donatori.

12) Pertanto, quando abbiamo iniziato a collaborare con l'Africa, già esisteva un insieme: io provenivo da questa famiglia missionaria, in Africa c'eravate voi sacerdoti sorti dall'opera missionaria di mio zio, in Africa c'erano anche un'enorme quantità di poveri bisognosi, noi di Italia Solidale eravamo basati sul sacerdozio comune e volevamo collegarci con i laici per poi collegarci anche con i donatori. Questa realtà non è solo specifica per gli

Apostoli di Gesù: voi siete molto importanti, ma collaboriamo anche con altre 19 congregazioni e diocesi.

13) Iniziare una tale collaborazione fondata su questo grande insieme e basata su una nuova cultura che riporta la persona alla natura così come Dio l'ha creata, presupponeva che voi coglieste l'insieme dello spirito che ci muoveva. Altrimenti, c'era il rischio di concentrarsi e fermarsi sui soldi, sulla congregazione, sulla famiglia o sulla tribù. E c'era comunque il rischio di non tenere sufficientemente dentro il messaggio culturale e spirituale, o il senso profondo di chiesa ecumenica che veniva da noi, magari riducendo la collaborazione ad un fatto di congregazione, di chiesa istituzionale, di organizzazione o di soldi. E in effetti, queste cose sono successe. Non in tutti né in tutti i luoghi, ma le abbiamo proprio constatate. Alle volte ci siamo sentiti inconsciamente usati, esclusi e subdolamente ingannati, come se tutto dipendesse dalle vostre culture più che da tutto l'insieme in spirito e verità con noi, le altre missioni e i donatori. Spero che si arrivi quanto prima ad una comprensione e riparazione su tutto ciò che intendiamo per: 1) nuova cultura, 2) prestiti solidali, 3) vocazione missionaria.

14) Noi di Italia Solidale, non possiamo tradire la persona e Dio, come invece è successo nella storia anche del popolo di Dio. Non possiamo tradire la realtà dell'albero della vita, dell'io potenziale, non possiamo essere dipendenti. Noi ci basiamo su quello che Gesù stesso ha detto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"¹²⁴; "Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera"¹²⁵. "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me"¹²⁶. Non possiamo tradire la fedeltà all'albero della vita in Dio per la carità. Nessuno potrà mai toglierci questo. Non vogliamo costringere nessuno, ma anche non ci perdiamo in nessuno, proprio perché io sono sacerdote in Cristo.

¹²⁴ Cfr. Lc 12,49

¹²⁵ Cfr. Lc 12,51-53

¹²⁶ Cfr. Mt 10,37

15) Questa nostra posizione, ha potuto provocare in voi molte reazioni che toccano, nel vivo, certa vostra cultura, le vostre persone ed anche la vostra formazione. Si evidenzia che quando il sacerdozio si innesta su culture dove perdura la dipendenza o la prevalenza della tribù, quando si basa su studi non sufficientemente rispettosi dell'inconscio, della fede e dell'amore, succede che alcuni comprendono e vedono questa nostra proposta come un fatto veramente importante, cogliendo anche l'immensità del fatto che gli africani verranno a convertire noi occidentali; altri, invece, non l'hanno vista e continuano a non vederla, tanto da aver preso decisioni al Capitolo che ci riguardavano completamente contrarie al nostro spirito o arrivare a tentare di manipolare Italia Solidale per i propri scopi per esempio escludendo e non comprendendo i laici. O peggio, sentendosi inconsciamente incompresi, spesso si chiudono e senza parlare con noi, parlano con altri. Si fanno riunioni senza mai comprendere nulla, fino a rafforzare le divisioni tribalistiche. In questo modo ci si allontana sempre più da Dio, da noi, dai poveri e dalla chiesa, fino ad arrivare a fomentare l'odio contro chi vuole lo spirito e l'unità nello spirito di verità e carità. È spaventoso poi percepire quanta gratuita opposizione si fa a certi laici, o sentir dire che noi ormai abbiamo scelto i laici prima dei sacerdoti. Certo prima abbiamo scelto persone che rispettano tutta la nostra cultura per il bene del popolo di Dio, speriamo siano sacerdoti, ma crediamo anche nei laici, e se arrivano prima e meglio dei sacerdoti, noi li scegliamo. Noi vogliamo un sacerdozio vero, che promuova il sacerdozio comune dei laici ed in modo speciale che promuova la liberazione dai condizionamenti di ogni persona e cultura e si imposti una chiesa ecumenica fino alla globalizzazione della solidarietà.

16) Proprio per questa libertà immensa dei Figli di Dio in Dio, vogliamo persone per le persone fuori dalle organizzazioni e dalle strutture, ma vogliamo anche che queste persone siano sussistenti, fuori dall'assistenza, non dipendenti. Per questo, partiamo sempre dalla storia di ogni persona, cominciando dal bambino, ne vediamo l'albero della vita, per capire se è stato amato o se è stato disturbato. Il fatto è che, quando non c'è amore, l'albero della vita è sempre disturbato. Tutte le forme di dipendenza e di organizzazione costituiscono sempre un grande disturbo all'albero della vita. Ce lo testimonia tutto il Nuovo Testamento: Cristo non è sotto la legge né sotto l'organizzazione tipiche dell'Antico Testamento; la Madonna ha

l'albero della vita ed è piena di Grazia per la carità, ed ecco perché è vera Madre.

17) Noi vogliamo essere nel Nuovo Testamento, ma non possiamo obbligare nessuno ad aderire al Nuovo Testamento: se lo facessimo, noi stessi saremmo come nell'Antico Testamento.

18) Per questo abbiamo avuto pazienza negli anni, ma non abbiamo mai ceduto sulla cultura della persona e di Dio. Per questo ci siamo sempre concentrati sul bambino che abbiamo connesso con i volontari di Italia Solidale e con i volontari donatori. Ma, dato che "ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra"¹²⁷ vogliamo che questa stessa linea si realizzi anche tra voi. E questa è per il bene delle vostre stesse persone, per il vostro sacerdozio, anche per la vostra congregazione, intesa come vera Chiesa che partecipa ad un insieme universale ecumenico in cui sono coinvolte diverse congregazioni e diocesi.

19) Questa linea di chiesa portata avanti da Italia Solidale riceve tutto l'appoggio della chiesa di Roma, tanto che siamo riconosciuti come Associazione privata di fedeli, siamo coinvolti come formatori e punti di riferimento in diverse realtà della Diocesi di Roma e stiamo collaborando con il Pontificio Consiglio per la Cultura. Tutti apprezzano il valore innovativo della nostra proposta e colgono la grazia di questa nuova proposta missionaria ed ecumenica necessaria per la chiesa di oggi e per migliaia e migliaia di persone laiche che la cercano.

20) È necessario che voi vi rendiate conto seriamente di tutto questo insieme. Se anche voi cogliete questa grande grazia che vi proponiamo, siete inseriti nell'opera di Dio oggi, ed è un grande bene che fate a voi, alla vostra gente, alla vostra congregazione ed al mondo intero. Per arrivare a questo, continueremo ad avere pazienza, luce, misericordia, positività, perché io credo molto in voi sacerdoti nel mondo, ma rimanete vicini a noi e a tutte le missioni del mondo, superando i vostri giudizi tribali e dipendenti da ataviche falsità culturali!

21) Un'altra grande novità che scaturisce dallo sviluppo della nostra collaborazione con il sud del mondo è la gestione del denaro tramite il sistema dei "prestiti solidali"¹²⁸. I prestiti solidali non sono la nostra cultura.

¹²⁷ Cfr. Lc 11,17

¹²⁸ Cfr. pag. 109 "Nuova Cultura - Prestiti Solidali – Vocazione"

Essi sono una modalità molto intelligente e pratica proprio per superare la cultura di dipendenza da congregazioni od organizzazioni ed entrare in una cultura di Chiesa; per superare la cultura di assistenza e creare vera sussistenza; per fare in modo che nessuno sia dipendente e che tutti i sacerdoti siano prima di tutto veri servitori come Cristo, capaci di promuovere veramente la sussistenza dei laici.

22) I “prestiti solidali” sono coerenti con tutta la linea missionaria di Italia Solidale: partono sempre dai bambini, si inseriscono con le famiglie e le comunità attraverso il triplice volontariato (volontari di Italia Solidale, volontari nel mondo, volontari donatori), si basano sulla nuova cultura e sul cammino di sviluppo di vita e missione, rispettano in pieno le “5 colonne” e Cristo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Eucaristia¹²⁹.

23) I prestiti solidali, quindi, sono proprio per la pienezza del sacerdote che affida al “sacerdote comune” molti incarichi, come hanno fatto gli apostoli con i diaconi. Su questo punto c’è stato un enorme malinteso. Questo non fa altro che mettere in evidenza che non vi è stata una giusta preparazione, non vi è stata un’anima, non vi è stato uno spirito per capire una tale proposta. Se non vi è comprensione da parte di alcuni sacerdoti, è chiaro che noi andiamo avanti anche senza di loro. Infatti, tutto il movimento di Italia Solidale non è integrato nelle parrocchie, nelle congregazioni, nelle Diocesi. Noi siamo solo dentro il Nuovo Testamento, vogliamo essere persone, come la Madonna, che rimangono con Dio per gli uomini e collaboriamo con ogni organizzazione solo in proporzione a quanto si rispetta sempre Dio e la persona.

24) È necessario che voi capiate che i “prestiti solidali” sono veramente importanti proprio a livello della pienezza sacerdotale. Non a caso abbiamo detto che le comunità solidali che si sviluppano e diventano sussistenti tramite questi prestiti solidali producono vocazioni. Sappiamo già che in Sud America e Asia è così: in verità, le uniche vere vocazioni saranno proprio quelle che emergono da questo tipo di comunità. E non a caso abbiamo anche detto che queste comunità, che sono ancora da formare bene, arriveranno in modo naturale e con il nostro indirizzo, a dare il 10% di

¹²⁹ Cfr. pag. 45 “*Pienezza della solidarietà in un certo tipo di “adozione a distanza”*”

quanto ricevono alle case di formazione per il sostegno alle vocazioni, sacerdotali.

25) Per non fare cose inutili, come a volte sono state fatte, e perché non vengano fuori ambiguità, al fine di realizzare queste “adozioni missionarie”, vogliamo che ci sia un accordo fermo con dei rappresentanti dei superiori e del Consiglio delle Congregazioni ed anche con dei rappresentanti degli educatori e dei seminaristi. Tutto questo sempre nella linea dello sviluppo di vita e missione, perché vogliamo che nessuno si metta al posto di Dio e al posto delle persone, ma che si faccia veramente chiesa. Nella vostra natura di base avete una grande maturità che in queste “adozioni missionarie” noi vogliamo sostenere ed aiutarvi a mantenere. Quando mantenete questa maturità allora siete in grado di venire in occidente con senso critico senza integrarvi nei nostri sistemi “malati” che spesso invece assorbite come buoni ed avrete veramente le capacità di convertirci, come già percepiva anche mio nonno. Noi occidentali abbiamo molto bisogno di voi perché abbiamo perso molte dimensioni naturali e costitutive della persona.

26) È evidente che tutto quello che proponiamo non è mai una questione di soldi o di potere o una forma di collaborazione per “andare d’accordo” con questa o quella realtà. È un fatto profondamente missionario. E come sacerdoti, re e profeti, è proprio necessario. Ma non è soltanto per i sacerdoti: è una proposta che coinvolge naturalmente i laici perché è basata sul Signore e sullo Spirito Santo che è lo spirito di vita e che spira dove vuole, come vuole, quando vuole e con chi vuole. Ecco perché non siamo contro i sacerdoti, ma non siamo neppure fermi a certe strutture sacerdotali o personalità sacerdotali integrate troppo in parrocchie e congregazioni.

27) La stessa proposta la portiamo in tutto il mondo e siamo collegati con la Santa Sede proprio per la specificità di quello che facciamo. Diventa un fatto culturale universale, per portare veramente la scienza alla fede ma soprattutto la fede alla vita e far riscoprire alle persone il fatto che sono libere, irripetibili, con l’albero della vita personale, come la Madonna, in Dio per la carità e per sostenere tutte le persone per far fuori tutti diavoli e guarire tutte le malattie nel mondo, così come dice il Vangelo.

28) Con questo spirito credo proprio che abbiamo la possibilità di vivere la vera dignità del nostro sacerdozio, che è quello di Cristo. È ciò che auguro dal profondo del cuore a ciascuno di voi. Mi auguro che quanto prima si possa realizzare il fatto di avere qui tra di noi in Italia Solidale, un sacerdote

dell'Asia, uno dell'Africa e uno del Sud America che siano completamente dedicati a questo spirito e rimangano qui presso di noi.

29) Il sacerdozio è meraviglioso ed è profondamente necessario. La cultura che portiamo avanti come Italia Solidale permette ad ognuno di vivere l'autentico sacerdozio. Mi auguro di poter veramente collaborare insieme a voi per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio nello spirito della globalizzazione della solidarietà che stiamo portando avanti nel mondo, sacerdoti ministeriali insieme a sacerdoti comuni per un pieno Regno di Dio.

Roma, 13 Febbraio 2007



P. Angelo Benolli, O.M.V.
Fondatore e Presidente
di "Italia Solidale – Mondo Solidale"